

Un settimana prima della pubblicazione di questa storia **Gino Lusiani** è mancato. Improvvisamente. Aveva aderito a *Slow Medicine* fin dalla fondazione, riconoscendosi appieno in a una medicina sobria, rispettosa e giusta; era stato membro del Direttivo per un triennio e attualmente era Revisore dei conti. Aveva accolto il progetto *Storie Slow* con entusiasmo e si era premurato di inviarmi alcune testimonianze, tratte dalla sua lunga esperienza professionale. La prima *'Latte o ginocchia'* era stata pubblicata a gennaio, la seconda, *'Gli esami non finiscono mai,'* esce oggi postuma. Purtroppo.



## Gli esami non finiscono mai

La signora Luisa è una grande chiacchierona e ogni volta che viene a una visita di controllo per la pressione arteriosa, mi racconta con dovizia di particolari, storie della sua vita. L'ultima volta si è dilungata a descrivere di quando si è presentata dal suo nuovo medico di medicina generale, da poco scelto dopo un cambio di residenza.

“Quando mi sono presentata gli ho raccontato tutto: che sono in terapia per un ipotiroidismo e per una ipercolesterolemia, per i quali assumo Levotiroxina ed Ezetimibe, perché non ho mai tollerato le statine. Sono inoltre in terapia per il glaucoma, che ahimè sta progredendo velocemente a dx, procurandomi una discreta disabilità. Ho fatto recentemente la ricerca per il sangue occulto e la mammografia: tutto regolare. Per il resto sto bene, a parte le *défaillances* che accompagnano i miei 66 anni; ogni tanto dò il benvenuto a qualcuna di nuova! Seguo una dieta varia e non esagero né con i grassi né con gli zuccheri (anche se talora mi concedo un dolcetto), bevo un bicchiere di vino al dì mischiato con acqua, faccio regolarmente esercizio motorio, mi godo ancora con mio marito la gioia di qualche escursione in montagna (sempre meno ardita, per la verità!), vado in bicicletta (non guido più l'auto, ahimè), quando posso gioco con i nipotini e mi diverto ad averli intorno.... Insomma, sono contenta. Per farla breve (breve? ho pensato io...) gli ho chiesto se pensa che sia venuto il momento di un controllo del TSH e dell'assetto lipidico. Sa come mi ha risposto il medico? ‘Sono contento di conoscerla e sono felice che stia bene. ... Allora ... agli esami che mi ha richiesto io ne aggiungerei altri’. ‘Perché dottore? – gli ho ribattuto - Crede che io abbia qualche problema? C'è qualcosa che la preoccupa?’ ‘No, no. Tranquilla. Facciamo un controllo generale, con tutti gli esami. Vedo che è tanto che non ne fa’. ‘Sì, è vero, ma

sostanzialmente credo di stare bene. Mi preoccupo solo quando mi compare qualche sintomo o qualcosa che non collego all'invecchiamento viene a disturbarmi. Per il resto mi sento tranquilla'.

Guardi qui, il medico mi ha compilato la lista di esami da fare: emocromo, PCR, glicemia, azotemia, creatininemia, bilirubina totale, AST, ALT, GGT, fosfatasi alcalina, Na, K, uricemia, colesterolo totale, HDL-colesterolo, trigliceridi, TSH, FT4, FT3, esame urine. Sa, dottore, sono un po' recalcitrante; non sono convinta dell'utilità di tutti quei numeri, ma non me la sono sentita di contrastare il medico. In fin dei conti non si tratta di gran cose. Però mi resta un dubbio: queste informazioni mi aiuteranno a migliorare la mia salute? cosa mi succederebbe se qualcuno degli esami risultasse minimamente alterato? E quali decisioni ne seguirebbero?"

Ho così avuto l'occasione di spiegarle che siamo tutti un po' suggestionati dall'idea che, quando si parla di salute, è meglio largheggiare, perché gli agguati sono dietro l'angolo e la prudenza non è mai troppa. Questo sfocia facilmente in scelte che tendono a creare più problemi di quelli che risolvono. Per esempio, quando si parla di esami del sangue, si è portati ad accettare l'idea che poco costa ampliare lo sguardo. Non si considera che difficilmente si scoprono malattie gravi e riparabili per questa via, e che, invece, la probabilità di trovare valori minimamente alterati (i numerini con l'asterisco) è alta, perché semplicemente questi indicano deviazioni dalla media attesa, ma non necessariamente malattie misconosciute. E poi, cosa ne segue? Come minimo l'apprensione di sentirsi malato, ma poi anche contromisure, che vanno dal ripetere gli esami alterati per controllo ulteriore e maggior tranquillità, fino al rivolgersi a specialisti per pareri superiori. E così ci si complica l'esistenza, alla ricerca di mal poste sicurezze. Ma questi ragionamenti presuppongono un equilibrio personale che facilmente viene intrappolato da contagiosi pensieri, magari insinuati da persone vicine e premurose, che suonano così: chi ti dice che non...? ..e se poi scopri...? ..hai sentito di quello...?

“Non avevo nessuno intenzione di chiedere al medico tutti questi esami, ma visto che ho la ricetta in mano, quasi quasi li faccio” conclude la signora Luisa prima di uscire.

Come è andata a finire? La risposta non c'entra con la morale di questa storia. E comunque, per la cronaca, nessun asterisco ha fatto occholino nel referto del laboratorio.



Gino Lusiani

Medico clinico in pensione con attività lavorativa come internista ospedaliero, con esperienza ventennale di direzione di un reparto di Medicina Interna. Da sempre ispirato ai valori di Slow Medicine, con particolare applicazione alle problematiche delle cure di fine vita in ospedale.